

PROPOSTA PER L'INTRODUZIONE DEL REDDITO MINIMO VITALE PER GLI ULTRAOTTANTENNI SOLI E NULLATENENTI

MARIA GRAZIA BREDA

Sottoponiamo all'attenzione dei lettori una proposta sperimentale per l'introduzione del diritto al minimo vitale, a partire dalle persone ultraottantenni, sole e in condizione di povertà.

Il documento che segue è stato messo a punto da un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato rappresentanti di organizzazioni sociali e di volontariato impegnate direttamente in azioni di contrasto alla povertà (1), a seguito di alcune iniziative attivate dalla Fondazione promozione sociale e dal Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, nonché da articoli pubblicati su questa stessa rivista.

Siamo consapevoli che la proposta ha il limite di non rispondere a tutte le condizioni di povertà esistenti ma, come cercheremo di motivare, se diventasse un diritto esigibile, potrebbe essere il punto di partenza da cui iniziare per allargare il diritto (e i conseguenti benefici) ad altre categorie di cittadini inabili al lavoro e con mezzi insufficienti per vivere.

Perché la scelta degli ultraottantenni

Come è noto numerose possono essere le cause che riducono una persona allo stato di povertà. Tuttavia è necessario a nostro avviso fare chiarezza e distinguere tra chi è povero perché ad esempio ha perso il lavoro e chi lo è perché è anziano o non può più lavorare a causa dei limiti dell'autonomia; o, infine, chi non ha mai potuto e non potrà mai lavorare a causa

delle sue condizioni di salute (ad esempio le persone con handicap intellettuale in situazioni di gravità).

La Fondazione promozione sociale e le associazioni di volontariato aderenti al Csa, che hanno steso la prima bozza del testo che pubblichiamo, agiscono da sempre nei settori socio-sanitario e socio-assistenziale.

Pertanto hanno rivolto prioritariamente la loro attenzione alle persone che rientrano nella definizione contenuta nel primo comma dell'articolo 38 della Costituzione che recita: «*Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale*», norma che circoscrive l'ambito degli aventi diritto e a fare chiarezza sui poveri ai quali dovrebbe essere garantito il minimo vitale (mantenimento) e il diritto all'assistenza sociale erogata dai Comuni singoli ed associati.

Anche un altro gruppo di lavoro, costituitosi a seguito dell'incontro del 15 aprile 2011 (2), ha condiviso e fatto propria la scelta di concentrare l'attenzione – in questa prima fase – sull'obiettivo del diritto esigibile al reddito minimo, riconoscimento più facile da ottenere dalle istituzioni competenti in materia.

Tenuto conto che il secondo ostacolo, per ottenere l'esigibilità, è la garanzia della copertura economica, si è deciso di cominciare dalle persone ultraottantenni, che vivono da sole e non hanno sufficienti mezzi economici per vivere.

(1) Hanno fatto parte del gruppo di lavoro: Alzheimer Piemonte (Maggiore); Associazione Parkinson (Gili); Caritas diocesana (Dovis); Cpd, Consulta per le persone in difficoltà (Filippa, Avulls); Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base (Crivelli, Agath; Cugliandro, Utim; Ponzio, Ulces; Rubinsaglia, Associazione promozione sociale; Figus, Associazione tutori volontari); Fondazione promozione sociale (Breda); Diapsi (Gozzellino); Gvv-Gruppi di volontariato vincenziano (Dall'Anese, Rosmo); Sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil; Ufficio Pio San Paolo (Tamietti); Conferenza San Vincenzo de Paoli (Merlone, Orlandi); Frida Tonizzo, Assistente sociale, redazione di *Prospettive assistenziali*; Mauro Perino, Direttore Consorzio Cisap di Collegno e Grugliasco (To) e redattore *Prospettive assistenziali*; Maurizio Motta, già funzionario del settore assistenza del Comune di Torino, Docente Università di Torino; Roberto Santoro, Presidente Acli Torino.

(2) Il richiamo è all'incontro svoltosi nell'ambito di Biennale democrazia a Torino il 15 aprile 2011 sul tema "Eliminare la povertà si può? Certamente si può cominciare con il garantire il diritto esigibile ad un minimo vitale a chi ha più di 80 anni, vive solo, è nullatenente, per poi verificare come e se è possibile estenderlo gradualmente ad altre situazioni equiparabili". All'incontro sono intervenuti: Elsa Fornero, Docente dell'Università di Torino e Cerh, Collegio Carlo Alberto; Mauro Perino, Direttore Consorzio socio-assistenziale Cisap di Collegno-Grugliasco (Torino); PierLuigi Dovis, Direttore della Caritas diocesana di Torino; Massimiliano Orlandi, Presidente provinciale della Conferenza di San Vincenzo de Paoli; Maria Antonia Dall'Anese, Presidente provinciale Gruppi di volontariato vincenziano; Antonio Bolognesi, Responsabile provinciale Spi-Cgil di Torino e Provincia per le politiche sociali e la salute.

Chi sono i poveri ai quali è rivolta la proposta

I poveri di cui vorremo occuparci sono pertanto le persone che non dispongono delle risorse economiche sufficienti per l'alimentazione, un'adeguata abitazione, il pagamento del riscaldamento e delle bollette, il vestiario indispensabile per le relazioni sociali e per mantenersi in buona salute.

Nella Regione Piemonte, in cui operiamo, siamo in presenza di interventi ancora discrezionali e condizionati alla disponibilità delle risorse: ad esempio sono solo sei gli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali piemontesi ad aver recepito la legge regionale 1/2004 sull'assistenza e ad avere, quindi, introdotto il diritto esigibile all'assistenza economica.

Si rammenta che l'esigenza di introdurre il diritto azionabile al minimo vitale è contenuta anche al punto 4 della Seconda petizione popolare, le cui iniziative sono in atto dal marzo 2010, a cui aderiscono oltre cento associazioni di volontariato del settore socio-assistenziale e che è stato sottoscritto da più di 12mila cittadini piemontesi (3).

Perché introdurre il diritto al minimo vitale (o al mantenimento)

La proposta nasce alla fine di un percorso che ci ha impegnato in una attenta analisi delle principali indagini sulla povertà effettuate nel nostro Paese, nonché del provvedimento del Governo Berlusconi noto come "Social Card". Le riflessioni che ne sono seguite sono riportate in numerosi articoli pubblicati in questa rivista (4).

(3) Il testo integrale della Seconda petizione popolare è consultabile sul sito www.fondazionepromozionesociale.it. Per approfondimenti cfr. "Seconda petizione popolare per la tutela delle esigenze e dei diritti delle persone non autosufficienti", in *Prospettive assistenziali*, n. 171/2010.

(4) Per approfondimenti segnaliamo i seguenti articoli pubblicati nella rivista *Prospettive assistenziali*: "Una petizione popolare per richiedere idonei provvedimenti sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali a favore dei soggetti deboli del Piemonte" e "Delibera del Consorzio tra i Comuni di Collegno e Grugliasco per l'individuazione dei diritti dei destinatari degli interventi socio-assistenziali", n. 153, 2006; "Chiediamo al nuovo Parlamento e al nuovo Governo provvedimenti che superino la discrezionalità/beneficenza e riconoscano diritti esigibili ai soggetti deboli" e Mauro Perino "Per una corretta ridefinizione del settore socio-assistenziale", n. 154, 2006; "Basta con la pensione da fame (253 euro mensili) erogata alle persone inabili totali: un appello alle istituzioni e alle forze sociali" e Francesco

Al termine di questo cammino è nata l'esigenza di provare ad andare oltre la semplice fotografia Istat dei nuovi e vecchi poveri e, pur consapevoli dei limiti oggettivi della nostra iniziativa, è stato deciso di predisporre una proposta di deliberazione per introdurre il reddito minimo vitale.

Innanzitutto siamo partiti dalla constatazione che, nel nostro Paese, questo diritto non è sancito da alcuna norma di legge. È vero che sono numerosi gli enti pubblici e privati che intervengono nei confronti dei poveri, ma si tratta di interventi discrezionali erogati in base alle risorse disponibili.

Inoltre le organizzazioni del privato sociale (Caritas, Gruppi di volontariato vincenziano, Conferenze di San Vincenzo de Paoli, ecc.), da tempo denunciano l'impossibilità di raggiungere effettivamente tutti coloro che sono privi delle risorse economiche indispensabili per vivere.

Manca in ogni caso il diritto esigibile ad un minimo vitale adeguato ai bisogni delle persone.

La proposta è sostenibile

Per quantificare l'ammontare del reddito minimo vitale abbiamo assunto come parametro di riferimento l'importo stabilito dalla delibera della Giunta della Regione Piemonte n. 39/2009

Santanera, "I diritti delle persone in condizioni di disagio e il ruolo del terzo settore", n. 159, 2007; Mauro Perino, "La dignità dei poveri e i loro diritti", n. 163, 2008; "La Social Card: una grave offesa alla dignità delle persone e dei nuclei familiari in condizione di disagio socioeconomico", n. 164, 2008; Mauro Perino, "Cause, effetti e responsabilità delle diverse povertà", n. 165, 2009; "Negati o ignorati alcuni fondamentali diritti dei soggetti deboli: un appello alla solidarietà dei fatti concreti"; Mauro Perino, "Il libro bianco del Ministro Sacconi e l'umiliante elemosina della Social Card" e "Interventi proposti in merito ai poveri ultrasessantacinquenni e agli inabili al lavoro", n. 167, 2009; Mauro Perino, "Le dimensioni della povertà nel nostro Paese secondo il rapporto della Commissione di indagine sull'esclusione sociale", "Una iniziativa di avanguardia: ottenuti diritti esigibili da enti gestori delle attività socio-assistenziali", n. 169, 2010; "Finanziamenti pubblici per le esigenze imprescindibili delle persone e sovvenzioni per il miglioramento della qualità della vita" e Mauro Perino "Commento all'iniziativa delle Acli sulla Social Card", n. 170, 210; "Indifferibili esigenze vitali dei soggetti deboli: valutazioni e proposte in merito all'evasione fiscale, agli sprechi e al patrimonio sottratti ai poveri", n. 171, 2010.

Gli articoli della rivista *Prospettive assistenziali* compresi tra il n. 1 e il n. 166 possono essere consultati sul sito www.fondazionepromozionesociale.it. Sono riportati anche tutti gli editoriali. Gli altri articoli possono essere richiesti alla Fondazione promozione sociale, via Artisti 36, 10124 Torino, tel. 011-812.44.69, info@fondazionepromozionesociale.it.

sulle cure domiciliari, che per l'anno 2009 era di euro 592.00 (5).

Il Comune di Torino, successivamente, nel recepire le suddette disposizioni regionali ha inoltre stabilito condizioni più favorevoli per i cittadini torinesi. Infatti ha previsto che detto importo deve essere incrementato nella misura massima di euro 400,00 al mese, a copertura delle spese di affitto e riscaldamento, da calcolare sulla base dell'effettivo costo sostenuto.

Si propone pertanto di garantire agli ultraottantenni soli e nullatenenti il riconoscimento di un reddito minimo vitale per vivere che potrebbe essere stabilito in 600,00-800,00 euro mensili, più il rimborso delle spese di affitto e riscaldamento fino ad un importo massimo di 400,00 euro.

Dall'iniziativa dovrebbero essere escluse le persone in possesso di beni mobili superflui e beni immobili prevedendo, nei casi di comprovato bisogno, il ricorso a prestiti rimborsabili dagli interessati al momento del superamento della condizione di bisogno o all'apertura della loro successione.

Come emerge dai dati citati dalla relazione del Direttore del Consorzio socio-assistenziale Cisap dei Comuni di Collegno e Grugliasco (To), nell'intervento presentato a Biennale democrazia (6), garantire il diritto esigibile al minimo vitale, inizialmente ai soggetti di cui sopra, è una proposta sostenibile.

È logico ritenere che possa diventare un punto di partenza per estendere, in seguito, il

(5) Si consideri che l'Istat, nel 2010, ha stabilito in euro 699,27 la soglia della povertà assoluta per gli ultra75enni che vivono nelle aree metropolitane includendo anche le spese di affitto.

(6) Mauro Perino, Direttore del Consorzio Cisap Collegno-Grugliasco (Torino), ha concluso il suo intervento a Biennale democrazia, nel citato incontro del 15 aprile 2011, con le seguenti osservazioni: «Nonostante i criteri di accesso siano moderatamente inclusivi (è consentita la casa di proprietà seppur di modico valore, sono però 8 in tutto gli anziani proprietari e vengono lasciati risparmi per 2.500 euro onde consentire agli anziani beneficiari di pagarsi il funerale) solamente 18 nuclei (26 anziani), degli 81 complessivamente assistiti nel 2010 (111 anziani), beneficiano del reddito di mantenimento con una spesa complessiva annua per il Consorzio di 20.791,00 euro annui (...). Se si considera che l'assistenza di 81 nuclei di anziani (111 singoli che rappresentano, come si è detto, lo 0,57% dei residenti in fascia d'età) ha comportato una spesa – in linea con il quinquennio precedente – di 78.238,00 euro pari a 88 centesimi per cittadino residente nell'ambito consortile (...)» secondo Perino «si può ritenere potenzialmente sostenibile assicurare ad un anziano solo, in casa d'affitto a libero mercato un minimo vitale fino a 850 euro mensili (530 euro di reddito di mantenimento più un contributo per il mantenimento dell'abitazione, affitto e spese fino a 320 euro mensili)».

diritto al minimo vitale ad esempio a tutte le persone totalmente inabili e sprovviste dei mezzi necessari per vivere e, se del caso, agli anziani di età compresa fra i 75 e i 79 anni.

La proposta qui riportata è stata inviata agli Assessori all'assistenza della Regione Piemonte e del Comune di Torino, nonché ai Presidenti e ai Direttori dei Consorzi socio-assistenziali piemontesi. Un primo confronto è stato avviato con il Comune di Torino il 7 marzo 2012.

TESTO DELLA PROPOSTA

Aventi diritto

In via sperimentale si propone di iniziare dagli anziani ultraottantenni, soli, con redditi inferiori al minimo vitale come qui sotto descritto, che non abbiano effettuato donazioni negli ultimi dieci anni.

Sono pertanto escluse le persone in possesso di beni immobili, compresi i possessori della sola casa di abitazione, nonché di beni mobili (di consistenza da definire) e/o di altri beni, servizi o prestazioni tali da raggiungere il minimo vitale (ad es. pasti gratuiti, utilizzo auto in concessione, usufrutto alloggio, ecc.).

La condizione economica da valutare è quella del momento nel quale l'anziano richiede l'intervento. Vanno considerati tutti i redditi, comprese le prestazioni erogate per finalità assistenziali (assegno sociale, pensione sociale, Social Card, ...); non vanno considerati invece tra i redditi le indennità erogate a titolo di risarcimento della minorazione e/o malattia, nonché i contributi e gli assegni di cura previsti per le famiglie dalla deliberazione della Giunta della Regione Piemonte n. 39/2009, finalizzati all'incentivazione delle cure domiciliari degli anziani non autosufficienti.

La sperimentazione ha durata di un anno e, al termine, si valuterà la possibilità di estendere il diritto al reddito minimo vitale ad altre fasce di utenti.

Importo del reddito minimo vitale garantito

L'importo base assunto come parametro di riferimento è quello stabilito dalle deliberazioni della Giunta regionale del Piemonte 39/2009 e

56/2010 (603 euro al mese circa, nel 2011) a cui dovrebbero essere aggiunti al massimo euro 400,00 mensili a copertura delle spese di affitto e di riscaldamento da calcolare sulla base dell'effettivo costo sostenuto.

Si consideri che l'Istat, nel 2010, ha stabilito in euro 699,27 la soglia della povertà assoluta per gli ultra75enni che vivono nelle aree metropolitane includendo anche le spese di affitto.

Predisposizione di un piano di assistenza individuale e diritto a farsi rappresentare

Alle persone aventi diritto verrà predisposto se necessario un piano assistenziale individuale scritto, concordato tra l'interessato ed i servizi socio-assistenziali, con la facoltà per l'utente di chiedere di farsi rappresentare in tutto o in parte da un'associazione di volontariato o altra

organizzazione sociale riconosciuta, sia nei confronti dei servizi socio-assistenziali che dei relativi livelli istituzionali.

Altri provvedimenti

Nel caso di richiesta di ultraottantenni, che vivono soli, con redditi inferiori al minimo vitale, possessori della sola casa di proprietà, i servizi socio-assistenziali informano, per iscritto, sulla possibilità di prestiti a tassi agevolati, eventualmente concordati dall'Ente locale con gli istituti bancari e/o di altre formule (ad esempio vendita della nuda proprietà).

Alla Regione Piemonte si chiede di assumere iniziative nei confronti dell'Inps, per evitare che quest'ultimo riduca l'erogazione degli assegni sociali considerando reddito i contributi di assistenza economica degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali.

UN IMPORTANTE VOLUME SUI CONTRIBUTI ECONOMICI

Segnaliamo il libro di Massimiliano Gioncada, Francesco Trebeschi e Paolo Achille Mirri, **Le rette nei servizi per persone con disabilità e anziane. La compartecipazione al costo dei servizi residenziali, diurni e domiciliari**, Maggioli Editore, 2011, pag. 417, euro 42,00.

Se un ospite o i suoi parenti non pagano la retta di un servizio residenziale, quali potrebbero essere le reazioni dell'Ente gestore? Tutto semplice, sembra, ma se a non pagare è il Comune? O l'Asl?

Quale Isee deve utilizzare l'Amministrazione comunale per modulare la compartecipazione dell'utenza anziana e disabile al costo dei servizi fruiti? Ma poi, si deve proprio usare l'Isee?

Esiste ancora la rivalsa dei Comuni verso i tenuti agli alimenti?

È legittimo il Regolamento comunale che prevede che alla spesa per i servizi fruiti concorrano anche i parenti in linea retta entro il primo grado?

Quante questioni su questi temi...

Alle suindicate domande, e a tante altre, gli autori hanno cercato di dare una risposta organica.

Ecco la particolarità di questo testo: un'opera di vasto respiro, che illustra le basi anche teoriche delle questioni di cui si tratta, senza scadere nella genericità.

L'attività degli autori, infatti, strettamente connessa e contigua a quella delle Amministrazioni locali, ha consentito loro di coniugare un rigore scientifico limpido con la concretezza che caratterizza l'agire quotidiano dei servizi sociali e sanitari.

Particolarmente accurata e vasta, poi, la banca dati giurisprudenziale dalla quale essi hanno attinto e che informa la loro attività: sentenze, ordinanze del Giudice amministrativo e non solo, sono riportate e/o citate nel testo "prendendo per mano" il lettore, consentendogli di orientarsi in un profluvio giurisprudenziale non sempre chiaro e coordinato.

I destinatari del volume sono gli operatori dei servizi sociali e gli assistenti sociali, i funzionari amministrativi, i segretari comunali e i legali degli Enti, oltre, ovviamente, alle figure dirigenziali.

(dalla presentazione)